

Seminario in programma oggi pomeriggio alle 18 presso l'aula consiliare



«Difficilmente un terremoto di magnitudo 6.3 avrebbe potuto causare così tante vittime se fosse accaduto in Giappone»

Il rischio sismico in Ciociaria

A relazionare Alberto Frepoli, dell'Istituto di Geofisica

Il terremoto di L'Aquila e il rischio sismico nella provincia di Frosinone. Questo il titolo per il seminario in programma oggi pomeriggio alle 18 nell'aula consiliare di Ferentino.

A presiedere l'interessante appuntamento Alberto Frepoli (nella foto), ricercatore sismologo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

«Il recente terremoto di L'Aquila ha nuovamente messo in luce il grave problema del mancato rispetto della normativa antisismica. Difficilmente un terremoto di magnitudo 6.3, come quello avvenuto il 6 aprile scorso a L'Aquila, avrebbe potuto causare così tante vittime se fosse accaduto in Giappone o in California. In Italia esiste sin dal 1996 una normativa antisismica per le costruzioni edilizie che andrebbe rispettata in modo rigoroso nelle aree ad alto rischio.

La mancanza, al momento, di una chiara relazione tra causa ed effetto per i fenomeni sismici - ha commentato in una nota Alberto Frepoli - non ci consente di poter dare un allarme preventivo in una data area (previsioni

ne deterministica). Infatti, gli studi sui cosiddetti precursori sismici, tra i quali anche il gas radon, sono ancora lontani dall'aver trovato precise correlazioni con la sismicità. I ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), consapevoli di questa difficoltà, hanno prodotto

probabilistiche, ma differiscono da quelle sui terremoti per essere valide a breve termine (validità entro pochi giorni).

Diversi studi di carattere sismologico storico e paleosismologico hanno consentito ai ricercatori dell'INGV di individuare quelle aree maggiormente

sogette ad eventi sismici forti. Le magnitudo massime previste nel nostro paese sono di 7.0-7.1, poiché le faglie attive (dette anche strutture sismogenetiche) che caratterizzano le porzioni di crosta terrestre in deformazione in Italia, non superano i 40 km di lunghezza ed i 15 km di larghezza (in profondità).

Con il seminario che verrà presentato oggi presso la sala Consiliare del Comune di Ferentino e riproposto, grazie alla collaborazione del Centro Servizi per il Volontariato di Frosinone (Spes-Cesv), sabato 13 giugno alle ore 16 presso la sala dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone, si vuole mettere a fuoco il problema del rischio sismico nell'Appennino centrale con particolare attenzione al territorio della Provincia di Frosinone».

«Gli studi sui precursori sismici sono lontani dall'aver trovato precise correlazioni con la sismicità»



negli ultimi decenni diversi studi che hanno portato alla realizzazione della mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale. Questa mappa consente di poter prevedere un evento sismico in una data area in modo probabilistico, definendo un periodo di tempo ed un valore percentuale (es.: probabilità del 10% che accada un forte evento in una data area entro i prossimi 50 anni). Anche le previsioni meteorologiche sono previsioni